

## DOPO IL PARCHEGGIO » URBANISTICA

di Paolo Campostrini

► BOLZANO

Vittoria e Matteotti faranno la stessa fine. Anche se non ci sono luoghi più distanti, come potenza evocativa: una piazza è il prodotto della Bolzano monumentale, l'altra di quella operaia; l'una è stata il teatro del rivendicazionismo, la seconda della ricostruzione e restituzione "proletaria". La prima un po' populista, l'altra popolare. Ma ambedue pienamente rappresentative dell'anima urbana nelle sue diversità sociali. Poi la Bolzano dei quartieri ha conquistato la piazza "di città" ma l'altra Bolzano è presto scesa in quella dei rioni. Insomma, oggi accolgono più o meno la stessa gente. E la stessa politica: la Santanchè ha parlato davanti a Matteotti come fanno da sempre le sinistre. Ora la notizia è che in Comune hanno deciso di fare con la Vittoria lo stesso percorso fatto con piazza Matteotti. Il che si è tradotto in due scelte: «Per ricostruire l'area sopra il nuovo parcheggio interrato, dietro il monumento, seguiremo lo stesso percorso e cioè un concorso di progettazione. Da farsi chiamando i nostri migliori architetti», dice Renzo Caramaschi. La seconda scelta, una premessa della prima, è invece questa: la cornice di riferimento progettuale in cui far inserire le proposte a concorso sarà quella di ripristinare gli antichi equilibri. È stata messa da parte la soluzione iniziale, quella che prevedeva un arredo urbano conforme a quello di tante altre piazze di cit-

# Piazza Vittoria tornerà "vuota" e razionalista

Accantonato il progetto di arredo con gli alberi, il Comune fissa paletti rigidi «Va ripristinato il senso architettonico originale, come fatto in piazza Walther»



Piazza Vittoria tornerà come era stata pensata: vuota nella sua bellezza

tà, con alberi e panchine, tra griglie e pali della luce. E invece il Comune chiede che sia conservata la "memoria monumentale". Fatta di spazi e di fughe architettoniche senza ostacoli. In sostanza: Bolzano non deve più occultare il proprio passato razionalista ma, anzi, farne un elemento di distinzione. Una diffe-

renza che è sostanza stessa della storia, della memoria ma anche della complessità culturale di una comunità. «Si farà come col Walther, nella piazza centrale: si riporteranno le cose al loro posto» si conferma in municipio. Ma, visto che in piazza Vittoria non c'è alcun monumento in mezzo (basta quello a lato...), ec-

co che allora il ripristino si basa non su una ricollocazione ma su uno "sgombero". È la soluzione che, senza farne troppa pubblicità, ha sempre sostenuto Stanislao Fierro, l'architetto delle piazze bolzanine riqualificate, e recente presidente di giuria proprio nel concorso di progettazione che ha assegnato i lavori per



La piazza soffocata oggi dalle auto

piazza Matteotti: «Ho visto il rendering della prima soluzione per l'arredo urbano di piazza Vittoria. Direi che quello che non serve è proprio un "arredo". Il luogo ha un senso preciso rispetto a tutto quello che lo circonda. E questo senso va ritrovato in un progetto che restituisca l'identità perduta in questi anni di auto

parcheeggiate alla rinfusa...». L'unico dubbio è che il progetto del parcheggio sotterraneo imponga le uscite e gli ingressi ai garage interrati in modo ormai rigido, senza aver prima pensato agli equilibri che potrebbero essere intaccati all'esterno con la loro presenza invasiva. Ma forse c'è ancora tempo per ragionarci. A proposito del rapporto della piazza con la Bolzano anni '40 Oswald Zoeggler è stato chiaro: «Una bella piazza non ha bisogno di cornici di alberi o tanti ghirigori - dice l'architetto - ma il suo paesaggio è costituito dalla cerchia degli edifici intorno. E in piazza Vittoria questa cornice è bellissima come gli edifici razionalisti. E dunque la prospettiva va aperta e spalancata verso di loro, non mascherata con altri arredi...». Anche su queste considerazioni ha basato la sua decisione il sindaco. Che gira intorno a questa equazione: così come è stata restituita a piazza Matteotti la sua anima popolare, riproponendone i luoghi di aggregazione e "forzandone" l'identità sociale, si intende riportare piazza Vittoria al suo antico compito di "segnare" i rapporti urbanistici tra città vecchia e nuova, tra una storia modernista (di ieri) e una moderna (di oggi) senza spezzare fili o confondere identità urbane. Il materiale già esiste: le vecchie lastre sono conservate e protette. E il tempo c'è: i lavori per il garage inizieranno a fine anno, primi del 2019. E andranno avanti per un po'. Giusto il tempo per scegliere il progetto vincitore.